



15 novembre 2018

I dati dei Centri Antiviolenza di D.i.Re

Rilevazione dati 2017

D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

L'analisi dei dati e la stesura del rapporto sono a cura di:
Paola Sdao

Ha collaborato:
Sigrid Pisanu

Si ringrazia:
Antonella Veltri

©2018
Associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza
Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara, 19 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera, a
condizione che venga citata la fonte.

Distribuzione gratuita

Finito di stampare nel mese di Novembre 2018



Indice

5 Premessa

7 1. Note metodologiche

8 2. I centri della rete

18 3. Le donne accolte nei centri

22 4. L'autore della violenza

26 Considerazioni conclusive

27 Appendice

Premessa

L'associazione nazionale Donne in Rete contro la violenza è presente sul territorio nazionale con 80 associazioni che gestiscono 85 Centri antiviolenza (dati del 2017). Il loro numero continua ad aumentare, grazie all'affiliazione di nuove associazioni.

I Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne, che si ispirano alle pratiche e ai saperi elaborati dal movimento delle donne, costituiscono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. In questi luoghi, l'attività di accoglienza così come la rilevazione e l'analisi di ciò che accade si basa sulla legittimazione dei vissuti e delle percezioni delle donne accolte che chiedono aiuto.

Da diversi anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e delle risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite, nonché sull'autore della violenza. Attraverso questo lavoro di monitoraggio e ricerca, l'Associazione vuole inoltre mettere in evidenza le caratteristiche della violenza nelle sue diverse forme e come questa si presenta nelle differenti realtà territoriali che ospitano i Centri antiviolenza.

La ricerca, anche solo quella descrittiva, è per D.i.Re uno strumento essenziale per far emergere da una parte i vissuti della violenza contro le donne, dall'altra come si evidenzia e si concretizza la risposta che diamo a tutte coloro che intendono avviare un percorso di liberazione dalla violenza.

I dati presentati in questo report non costituiscono un campione probabilistico. Si tratta, infatti, di dati riferiti alle sole donne che si rivolgono ai centri antiviolenza e che quindi hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza. Mancano, evidentemente, tutte le donne che non hanno acquisito ancora la consapevolezza che dalla violenza si può uscire oppure che non hanno ancora maturato la decisione di chiedere aiuto, rivolgendosi a un centro antiviolenza.

L'indagine presentata ha, pertanto, lo scopo di evidenziare, ove possibile, le caratteristiche delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza, delle violenze che subiscono e degli autori, nonché delle risposte offerte dai Centri e dei bisogni a cui non è stato possibile rispondere. I Centri antiviolenza rappresentano una risorsa fondamentale per le donne, un punto di riferimento essenziale per costruire percorsi di consapevolezza e di libertà da ogni forma di violenza. Si tratta di luoghi dedicati, che nel tempo hanno sviluppato saperi e competenze specifiche, riconosciuti a livello internazionale, come dimostrano documenti e studi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

Il rapporto è strutturato in quattro parti:

- I centri della rete
- Le donne accolte
- L'autore della violenza
- Un'appendice che contiene alcune tabelle di dati

Un ringraziamento speciale a Sigrid Pisanu che da tempo coordina il gruppo Ricerca e rilevazione di D.i.Re e il cui contributo è essenziale nella conduzione delle rilevazioni per realizzare i Report annuali.

Un grazie speciale a Antonella Veltri, vicepresidente D.i.Re, per i preziosi consigli e per il contributo nella redazione del report.

1. Note metodologiche

Hanno partecipato alla raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2017, 74 su 80 Associazioni per un totale di 78 su 85 Centri antiviolenza. Nelle statistiche che seguono si farà sempre riferimento esclusivamente ai 78 centri che hanno risposto al questionario.

La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario disponibile online, composto da 5 sezioni. Ciascuna referente alla rilevazione ha potuto così inserire direttamente i dati relativi al Centro di appartenenza e i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, presso il proprio Centro utilizzando un Pc e una connessione internet.

I dati, confluiti in un unico data set, sono stati prima controllati e verificati - attraverso il contatto diretto con le referenti delle associazioni, laddove necessario - e quindi elaborati mediante l'utilizzo del software SPSS Statistics (ver. 25).

Le domande previste nel questionario di rilevazione tendono ad indagare le seguenti aree tematiche:

- Il Centro, la sua organizzazione e i servizi attivati
- Le strutture di ospitalità
- Le fonti di finanziamento
- Le donne accolte e la violenza subita
- Gli autori delle violenze

Non tutti i 78 Centri che hanno partecipato alla rilevazione hanno fornito tutti i dati richiesti dalle domande previste nel questionario. Nelle elaborazioni di tali dati, sarà indicato il numero di centri che hanno risposto.

I dati vengono confrontati con quelli della rilevazione del 2016, quando possibile.

2. I centri della rete

La distribuzione per regione

La distribuzione dei centri sul territorio risulta abbastanza disomogenea, come si evince dal **Grafico 1**. Le regioni a più alta densità sono, nell'ordine, la Lombardia con 13 centri (15,3%), la Toscana e l'Emilia Romagna con 12 centri ciascuna (14,1%). Le altre regioni annoverano al più 7 centri antiviolenza.

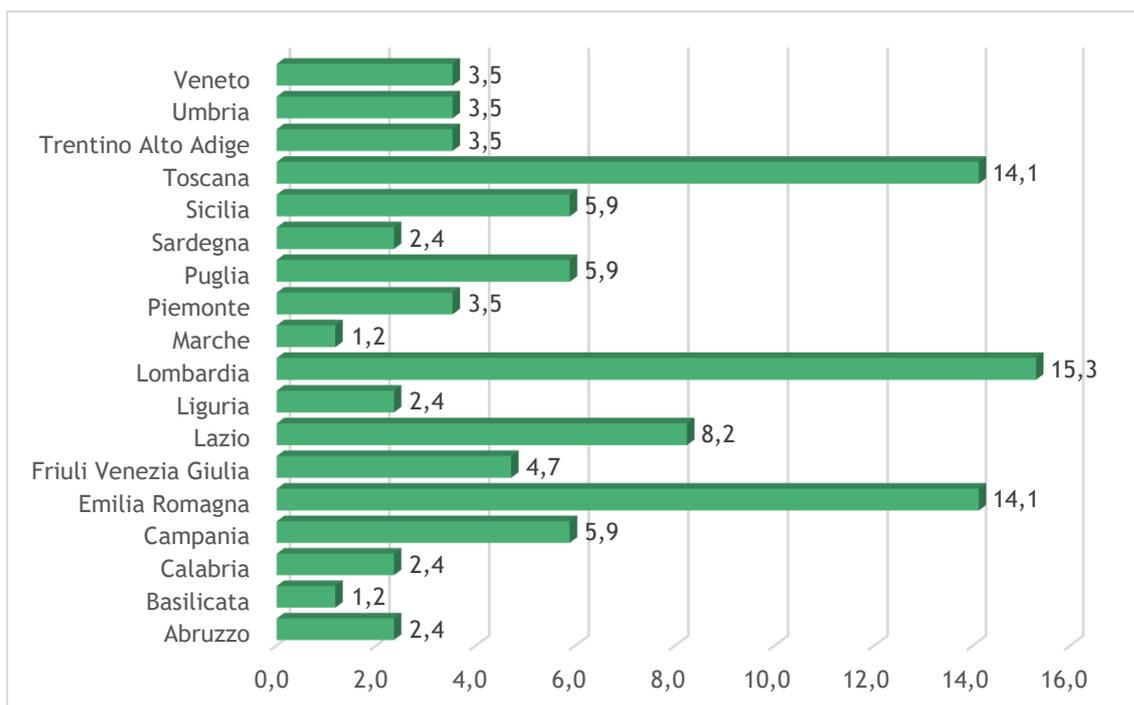


Grafico 1 – Distribuzione dei Centri per Regione (valori percentuali)

Cosa offre il centro alle donne

Numerosi e diversificati sono i servizi e le risorse che i centri della rete offrono al fine di rispondere in modo sempre più appropriato alle richieste espresse dalle donne accolte.

L'organizzazione di quasi tutti i centri della rete (77 su 78 centri) che hanno partecipato alla rilevazione (**Grafico 2**) è tale da garantire accoglienza alle donne tramite diverse tipologie di contatto e, in particolare, tramite il numero nazionale 1522 (98,7%); viene assicurato, inoltre, un servizio di reperibilità h24 da oltre la metà di essi (57,7%).

Rispetto alla rilevazione 2016, il dato relativo al 1522 (dato 2016: 98,6%) e alla reperibilità h24 (dato 2016: 57,5%) è stabile mentre il dato sul numero verde registra un lieve aumento (dato 2016: 9,6%).

Tutti i centri della rete (**Grafico 3**) fanno accoglienza attraverso colloqui vis a vis con la donna, garantiscono accoglienza telefonica e offrono la possibilità di consulenza legale. E questo è un dato consolidato negli anni.

Le competenze dei Centri delle attiviste specializzate nell'accoglienza delle donne sono ampiamente riconosciute: la quasi totalità dei centri (97,4%) eroga formazione rivolta a operatori e operatrici del settore presenti sul territorio al fine di migliorare la capacità di riconoscere i segni delle violenze e di intervenire in modo appropriato. Quasi tutti i centri

offrono consulenza psicologica (88,5% dei casi) e percorsi di orientamento al lavoro (85,9% dei casi).

Tutti i servizi sono offerti soltanto se la donna ne fa richiesta.

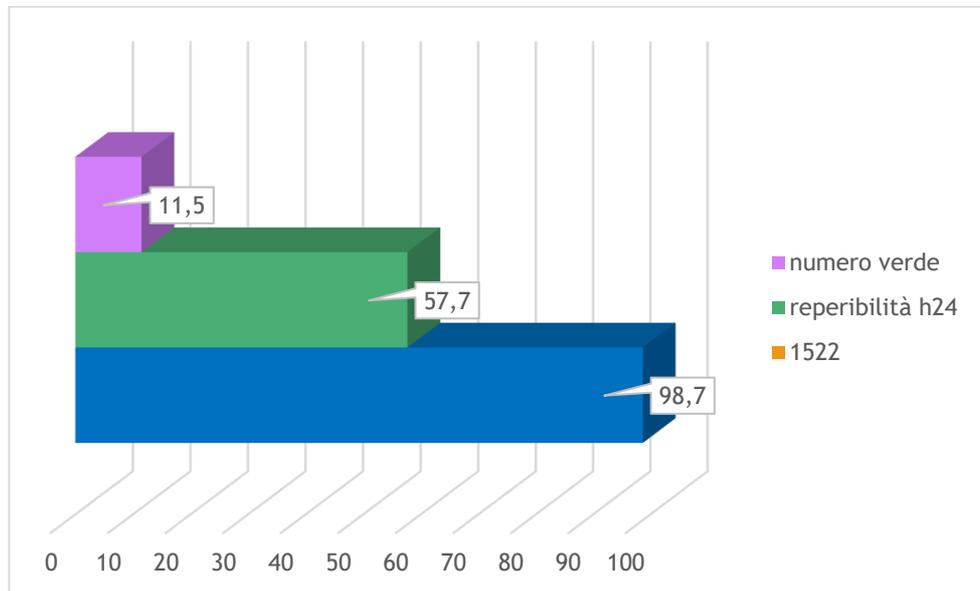


Grafico 2 – Servizi di contatto (valori percentuali)

Ben oltre la metà dispone di una struttura di ospitalità (70,5%) e offre la possibilità di rielaborare i vissuti e le esperienze attraverso il sostegno di un gruppo di auto-aiuto (67,9%); il 56,4% dei centri annovera tra i propri servizi la consulenza alle donne nel loro ruolo genitoriale di madri.

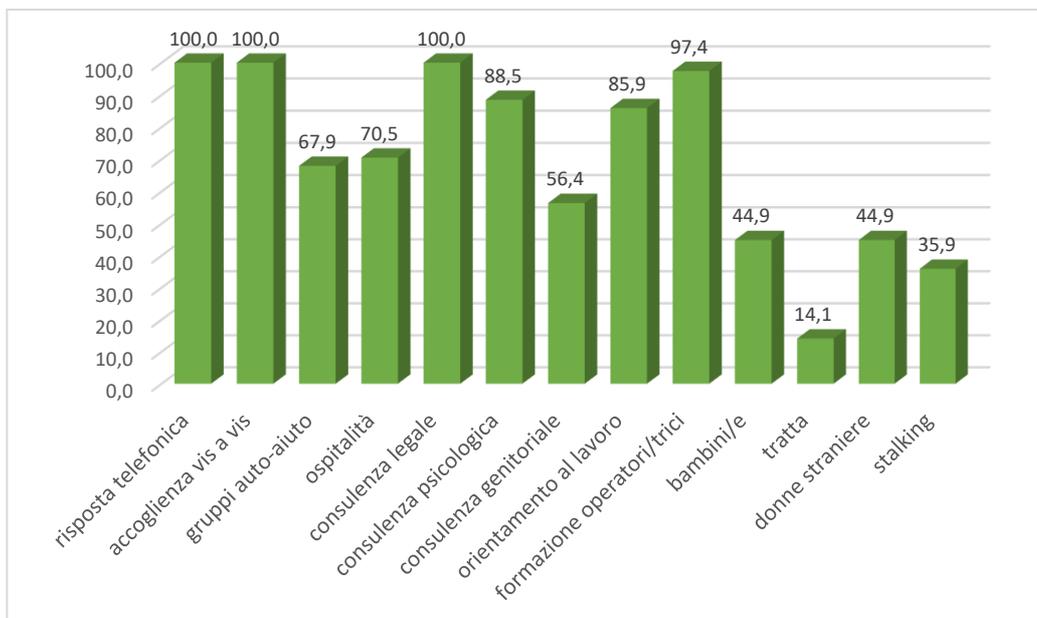


Grafico 3 – Servizi offerti dai Centri (valori percentuali)

Percentuali vicine al 50% per servizi specifici diretti alle donne provenienti da altri Paesi (44,9%) e ai bambini e alle bambine vittime di violenza assistita (44,9%); un servizio

specifico per le donne che vivono situazioni di stalking viene offerto dal 35,9% dei casi.

Da segnalare che soltanto 11 centri (pari al 14,1%) sono impegnati sul fronte delle donne vittime di "tratta" che vivono il problema della prostituzione forzata, offrendo un sostegno altamente specializzato.

Cresce, rispetto al 2016, il solo dato sui gruppi di auto-aiuto che registra un aumento percentuale di quasi 5 punti e decresce di circa 12 punti la percentuale del servizio mirato allo stalking; rimangono stabili i dati sugli altri servizi offerti.

Per quanto riguarda le donne immigrate non in regola (undocumented migrants, indicatore introdotto nella rilevazione a partire dal 2016), dal **Grafico 4** si può evincere che 48 su 78 centri (61,5%) sono in grado di offrire un servizio di consulenza e 20 centri su 73 (5 di essi non hanno risposto alla domanda) hanno la possibilità di offrire loro un alloggio (27,4%).

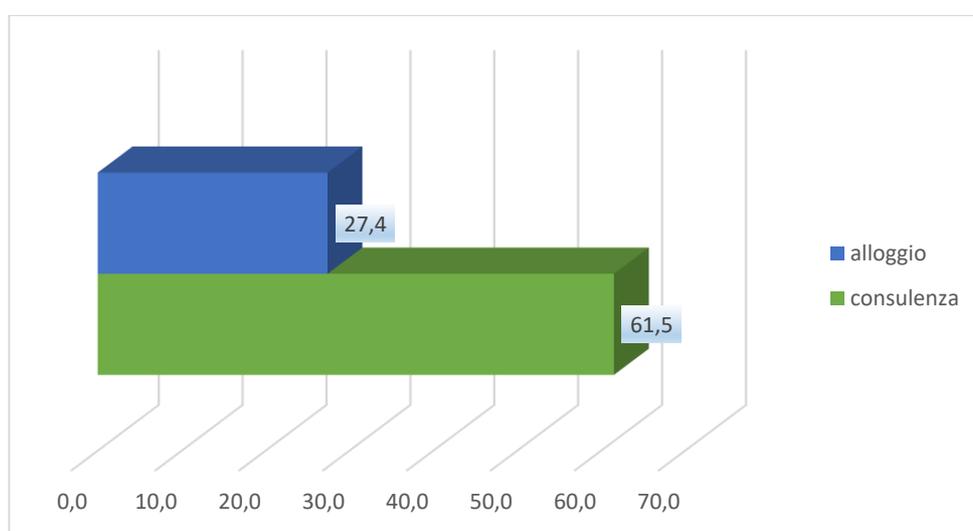


Grafico 4 – Servizi per donne undocumented migrants (valori percentuali)

L'orario di apertura dei centri antiviolenza (**Tabella 1**) è mediamente di almeno 28 ore settimanali e oltre la metà di essi (52,6%) è organizzata con orari che prevedono più di 30 ore a settimana mentre 24 centri (30,84%) offrono orari di apertura di ben 40 ore alla settimana (**Tabella A-1** in Appendice).

Statistiche		Ore apertura
N.	Valido	78
	Mancante	0
Media		28,19
Mediana		30,00
Moda		40

Tabella 1 - Ore di apertura dei Centri

Le risorse

I Centri vivono essenzialmente di volontariato e risorse economiche scarse e insufficienti, di natura sia pubblica che privata.

Ancora una volta, infatti, i dati rilevati nel 2017 mostrano il nervo scoperto dei finanziamenti.

Statistiche		Comune	Provincia	Regione	DPO	UE	Altro
N	Valido	78	78	78	78	78	78
	Mancante	0	0	0	0	0	0
Media		24,8785	3,9572	27,6478	13,1440	,7436	3,8328
Mediana		14,0000	,0000	21,0000	,0000	,0000	,0000

Tabella 2a – Fonti di finanziamento PUBBLICO

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici (**Tabella 2a**) sono, nell'ordine, le Regioni in media nel 28% circa dei casi e i Comuni mediamente per il 25% circa, che risultano essere la fonte principale di sostegno economico. Il Dipartimento per le Pari Opportunità mediamente eroga finanziamenti per il 13% circa. In misura davvero esigua contribuiscono alle risorse dei centri le Province (in media soltanto il 4% circa). Risorse finanziarie da parte dell'Unione Europea sono quasi inesistenti (0,7% in media).

Le forme di finanziamento privato rappresentano in media quasi il 10% e per il 9% circa dei casi i centri si autofinanziano (**Tabella 2b**).

Statistiche		Privati	Autofinanziamento	Altro
N	Valido	78	78	78
	Mancante	0	0	0
Media		9,6860	8,8791	4,1156
Mediana		3,0000	1,0000	,0000

Tabella 2b – Fonti di finanziamento PRIVATO

In merito all'entità dei finanziamenti, dalla rilevazione emerge che le risorse provenienti da soggetti pubblici sono più consistenti di quelle provenienti da soggetti privati (**Grafico 5**).

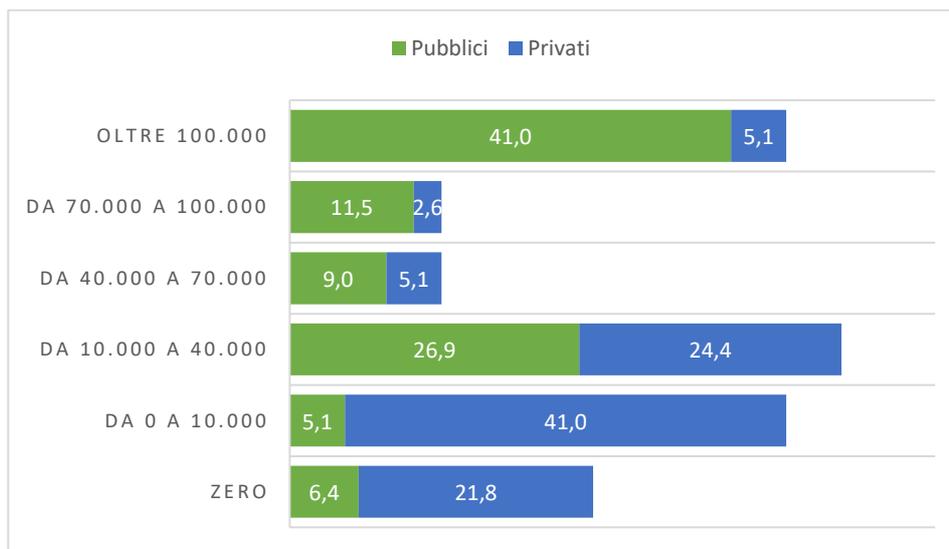


Grafico 5 – Fonti di finanziamento per fasce di entità in euro (valori percentuali)

I centri beneficiano di finanziamenti pubblici che superano i 100.000 euro nel 41% dei casi e di finanziamenti di importo compreso tra i 10.000 e i 40.000 euro nel 27% circa. Per

la maggioranza dei finanziamenti privati si parla di cifre "minori": un quarto dei centri (24,4%) può contare su finanziamenti che non superano la soglia dei 40.000 euro e 32 centri (41%) su cifre inferiori a 10.000 euro. Nessun tipo di finanziamento privato per quasi il 22% dei casi.

Questi dati confermano sostanzialmente la tendenza generale già registrata nel 2016, fatta eccezione per le fasce "da 0 a 10.000" e "da 10.000 a 40.000" per le quali si registra un aumento percentuale di 12 punti per la prima e un decremento percentuale di 13 punti per la seconda, rispettivamente. Risultati che testimoniano una flessione dei finanziamenti privati in termini di entità rispetto allo scorso anno.

La disaggregazione dei dati relativi ai finanziamenti per regione evidenzia una situazione di grande disparità e disomogeneità, come mostra il **Grafico 6**.

Alcune regioni accedono maggiormente a finanziamenti pubblici di "oltre 100.000" euro: la Sardegna e il Trentino Alto Adige per il 100% dei casi, il Friuli Venezia Giulia per il 75%, l'Umbria e il Veneto nella maggior parte dei casi (66,7% per entrambi). I centri della Liguria e del Piemonte riescono a beneficiare di importi compresi tra 70.000 e 100.000 euro nel 100% e 66,7% di casi, rispettivamente. I centri di alcune regioni, come il Lazio e la Calabria, non riescono ad accedere ad alcun finanziamento pubblico per il 66,7% e il 50%, rispettivamente.

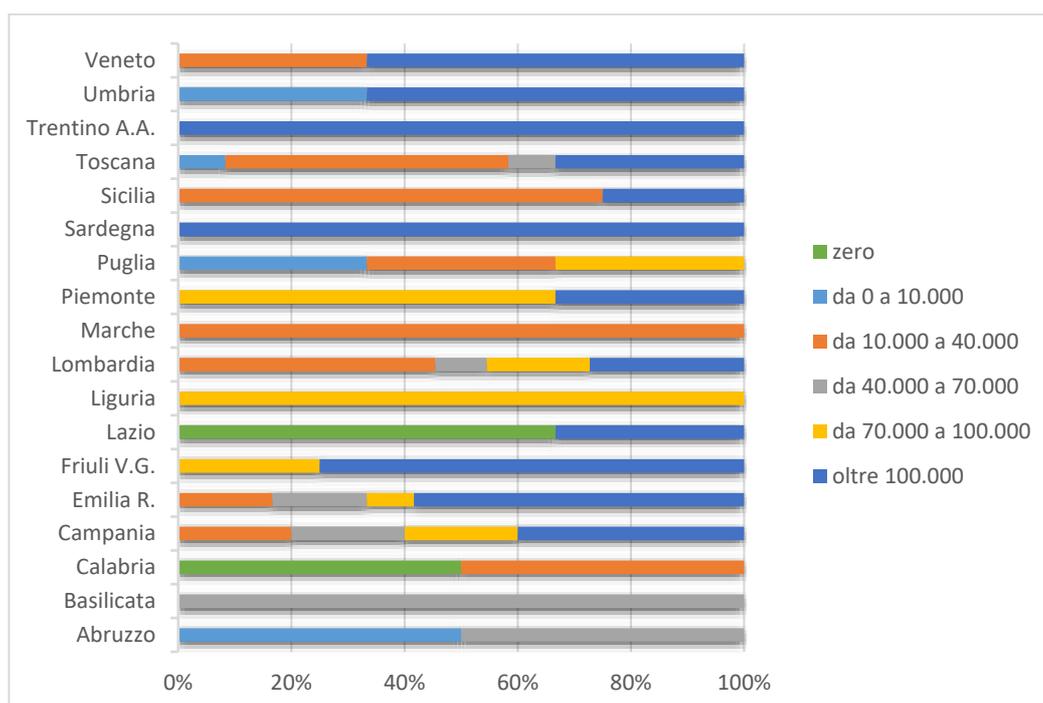


Grafico 6 - Distribuzione delle fonti di finanziamento PUBBLICO per Regione (valori percentuali)

Finanziamenti privati dell'ordine di oltre 100.000 euro sono completamente assenti (**Grafico 7**) tranne che, in piccola percentuale, per i centri della Toscana (16,7%), della Lombardia (9,1%) e dell'Emilia Romagna (8,3%). L'ordine di grandezza della maggior parte di finanziamenti privati non supera i 10.000 euro per quasi tutte le regioni; per i centri dell'Abruzzo, della Basilicata e delle Marche la percentuale è del 100%. I centri della Campania non sono finanziati da alcun soggetto privato e i centri che operano sul territorio della Puglia, dell'Umbria e della Calabria non lo sono per la maggior parte dei casi (66,7% per le prime due regioni e 50% per la terza).

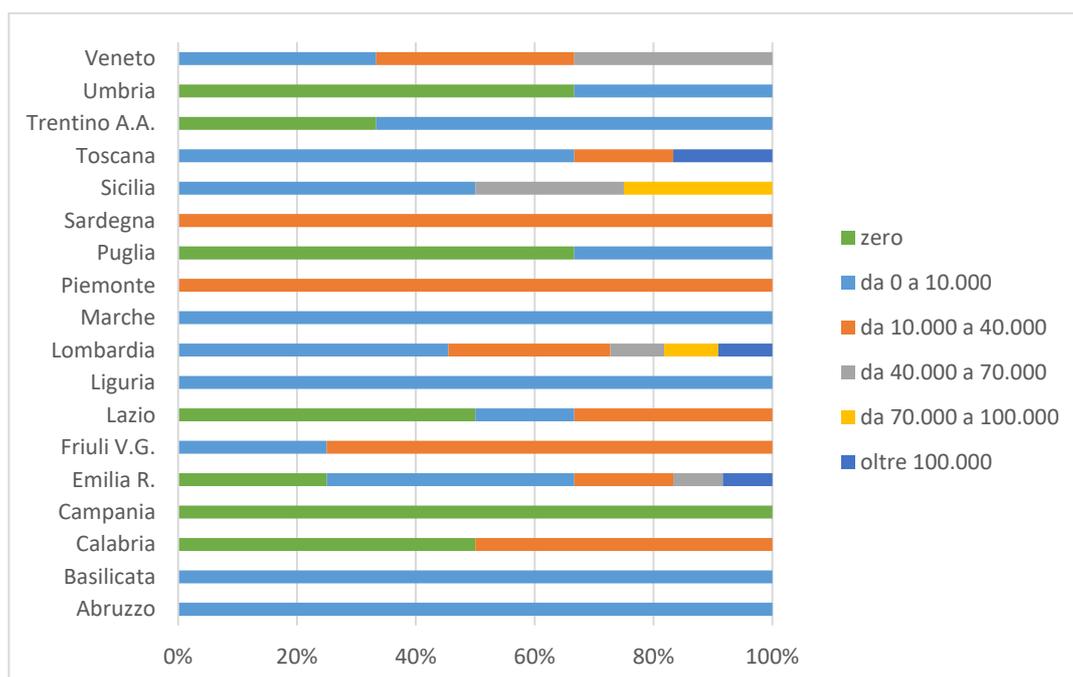


Grafico 7 – Distribuzione delle fonti di finanziamento PRIVATO per Regione (valori percentuali)

Le attiviste del centro

I risultati mostrano che i 78 centri antiviolenza possono contare mediamente su 29 donne "attive" di cui solo 9 in media vengono retribuite (**Tabella 3**).

Statistiche		Attiviste TOTALE	Attiviste RETRIBUITE
N	Valido	78	78
	Mancante	0	0
Media		28,51	8,99
Mediana		20,00	7,00
Moda		15	0
Minimo		3	0
Massimo		120	45

Tabella 3 – Donne attiviste dei Centri

Oltre la metà dei centri funziona grazie ad un numero complessivo di attiviste compreso tra 3 e 20 (51,3% dei casi) e ad un numero di attiviste retribuite compreso tra 0 e 7 nel 52,6% dei casi. Da segnalare che il 19,2% dei centri non retribuisce alcuna delle attiviste. Pochi i centri con un'organizzazione che possa contare su più di 50 attiviste e in tre centri vengono retribuire 45 delle attiviste (**Table A-2, A-3** in Appendice).

Le donne con disabilità

Il dato sulla disabilità mostra che la maggior parte dei centri (79,5%) e il 47,9% delle strutture di ospitalità sono accessibili alle donne con disabilità motoria (Grafico 8).

Per quanto concerne servizi specifici per le donne con diversa abilità, si constata che quattro centri prevedono iniziative mirate, dato stabile rispetto a quanto rilevato nel 2016, anno in cui è stato introdotto tale nuovo indicatore. In particolare, uno di essi ha

una casella mail e vocale "dedicata" mentre gli altri mettono in campo iniziative di sensibilizzazione.

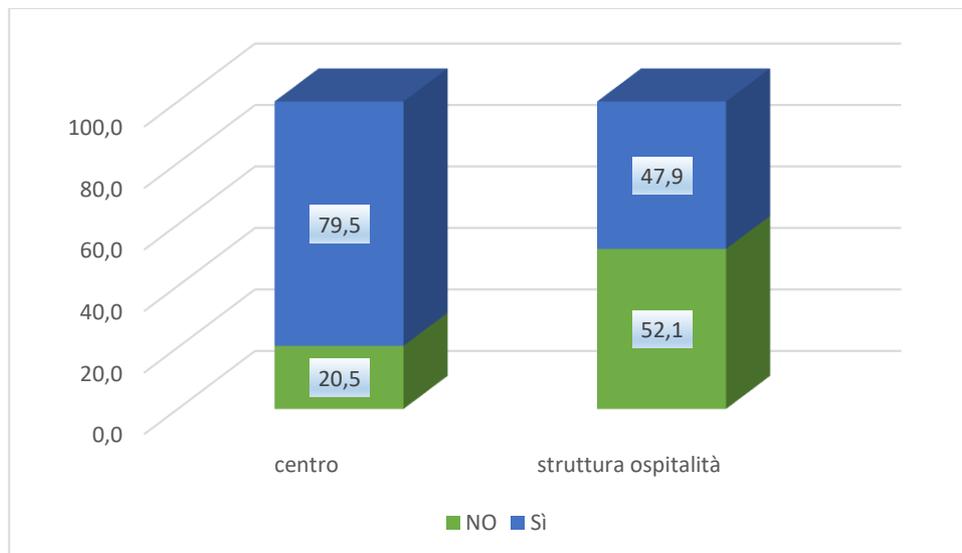


Grafico 8 – Accessibilità a donne con disabilità motoria (valori percentuali)

Le case di accoglienza residenziali

Sin dalla nascita i Centri antiviolenza si sono posti il problema di dare risposte al bisogno di sicurezza delle donne che accolgono. Le violenze, soprattutto se esercitate dal partner o ex partner, possono sfociare infatti in situazioni di grave pericolo sia per le donne sia per i loro figli e figlie. Le case di accoglienza residenziali rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori violenze.

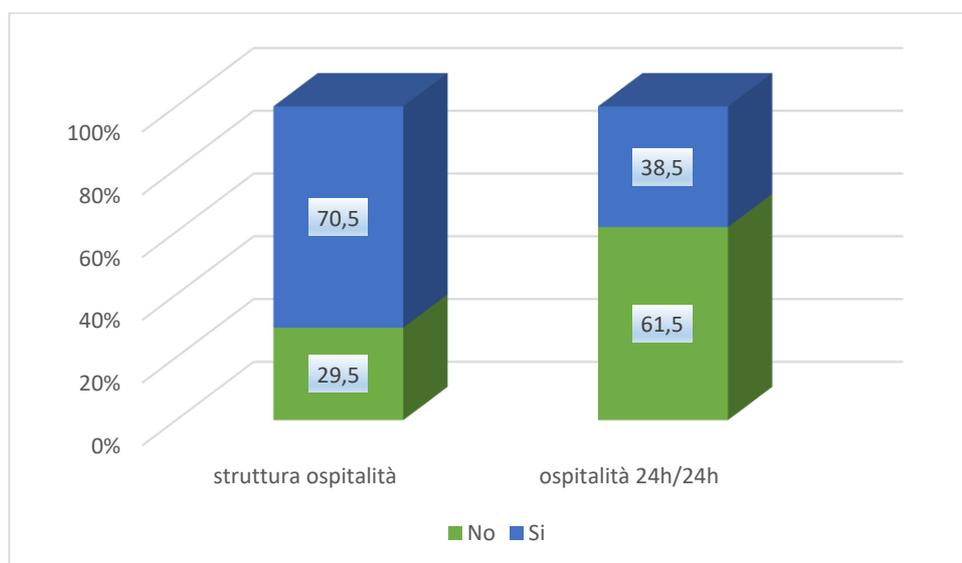


Grafico 9 – Strutture di ospitalità e disponibilità h24 all'ospitalità (valori percentuali)

Tale possibilità viene offerta per la maggioranza dei centri della rete (**Grafico 9**): sono, infatti, dotati di almeno una struttura di ospitalità 55 centri su 78 corrispondente ad oltre

il 70% (dato 2016: 68,5%) e tra questi più della metà (30 su 55) è in grado di accogliere in ospitalità le donne (e gli eventuali minori) 24 ore su 24, ovvero in qualsiasi momento ritenuto "di pericolo".

La presenza di strutture di ospitalità risulta distribuita in maniera disomogenea sul territorio nazionale, confermando in tal modo i dati dell'ultima rilevazione.

Il **Grafico 10** mostra, infatti, che nessuno dei centri della Calabria, delle Marche e della Puglia dispone di una casa di accoglienza residenziale dove "mettere in sicurezza" le donne (e i loro figli/figlie) ritenute in pericolo. Per le restanti regioni molti centri presenti sul territorio sono dotati di questo tipo di struttura. Da mettere in evidenza che l'Emilia Romagna può contare su un numero di case di accoglienza residenziali pari al numero di centri.

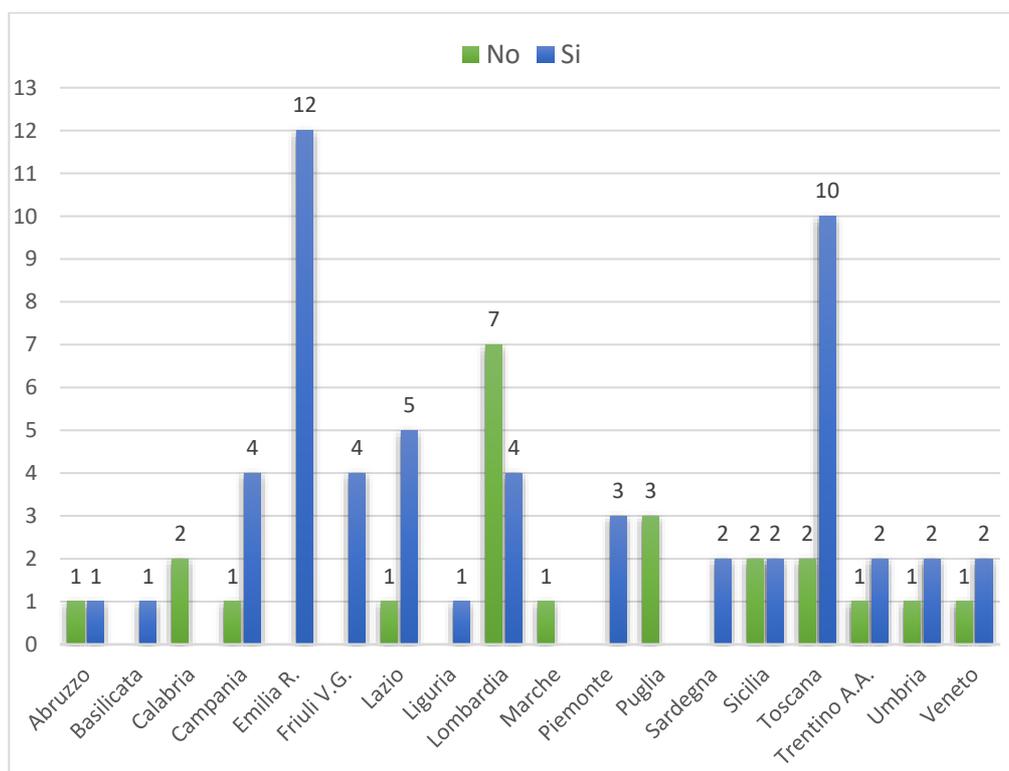


Grafico 10 – Distribuzione delle strutture di ospitalità per Regione (valori assoluti)

Le strutture di ospitalità sono mediamente organizzate in 2 appartamenti con circa 14 posti letto in media (**Tabella 4**).

Statistiche		N°Appartamenti	N°Posti letto
N	Valido	55	55
	Mancante	23	23
Media		2,18	14,35
Mediana		1,00	14,00
Moda		1	20
Somma		120	789

Tabella 4 – Appartamenti e posti letto delle strutture di ospitalità

Le strutture disponibili ospitano mediamente 16 donne (di cui 12 "nuove") e 16 minori (di

cui 12 “nuovi”); 5 donne in media non possono essere ospitate (**Tabella 5**).

Si registrano quasi 1400 pernottamenti in media all'anno per un totale di quasi 77.000 nell'anno solare. Non è stato possibile ospitare, per mancanza di posti disponibili, 293 donne complessivamente.

Statistiche		N° donne TOTALE ospitate	N° donne NUOVE ospitate	N° donne NON ospitate	N° minori ospitati	N° minori NUOVI ospitati	N° PERNOTTAMENTI donne
N	Valido	55	55		55	55	55
	Mancante	23	23		23	23	23
Media		16,36	12,04	5,33	16,42	12,15	1397,35
Mediana		14,00	10,00	,00	12,00	10,00	1144,00
Modalità		3 ^a	7	0	9	3	365
Somma		900	662	293	903	668	76854

Tabella 5 – Donne e minori ospitati/e, pernottamenti

In oltre la metà dei casi i centri (**Tablelle A-4, A-5** in Appendice) possono contare su almeno un appartamento (52,7%) e su un numero di posti letto compreso tra 3 e 14 (54,5%). Oltre la metà delle strutture (**Tablelle A-6, A-7** in Appendice) riesce ad ospitare fino a 10 donne (52,7%) e fino a 10 minori (52,7%).

L'ospitalità delle donne e dei loro figli minori (**Grafico 11**) avviene nella maggior parte dei casi “a carico dei servizi” (72,7%) oppure “con retta” (61,8%). Raramente i costi sono “a carico della donna” oppure determinati in base al reddito (5,5% in entrambi i casi). Rispetto al 2016, questi dati sono sostanzialmente invariati.

Nel 10,9% dei casi è stato possibile ospitare solo donne “residenti”, una condizione imposta dall'ente finanziatore che penalizza l'opportunità per donne provenienti da altre regioni o province.

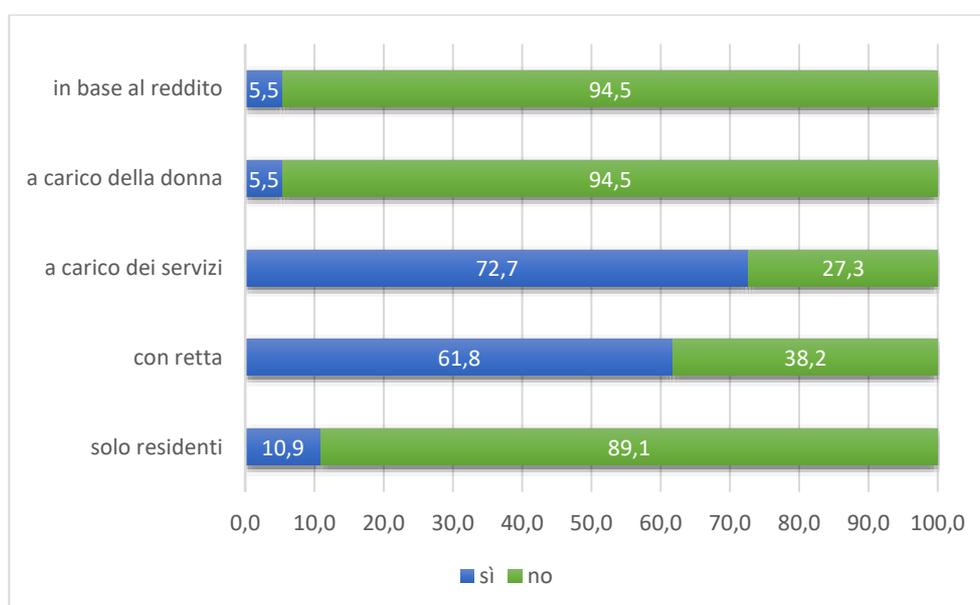


Grafico 11 – Addebito dell'ospitalità (valori percentuali)

La scelta di entrare nelle strutture di ospitalità (**Grafico 12**) è, nella maggior parte dei casi,

“una decisione condivisa” tra il Centro e l'Ente finanziatore (69,1%) oppure una “decisione presa dal Centro” (56,4% dei casi).

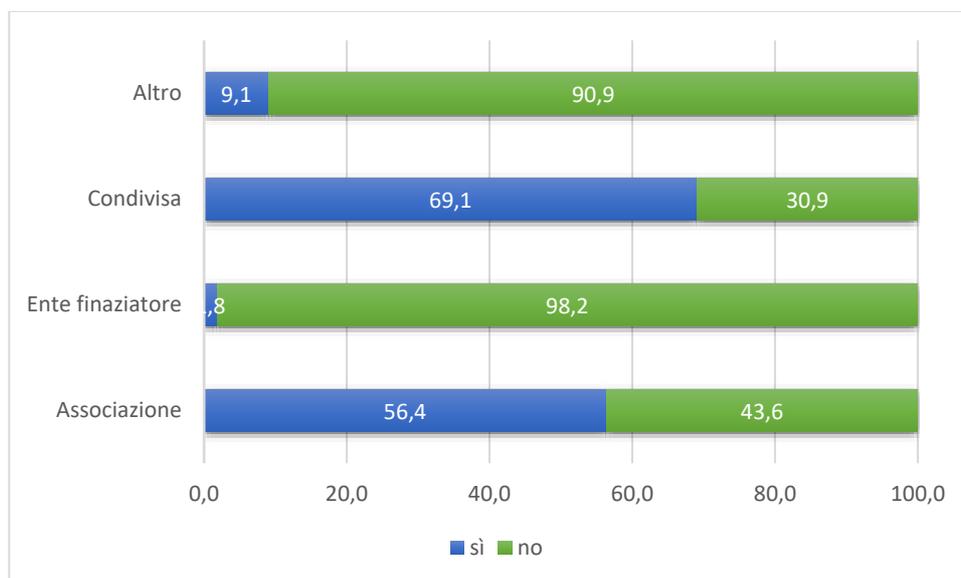


Grafico 12 – Decisione per l'ingresso nelle strutture di ospitalità (valori percentuali)

3. Le donne accolte nei centri

La provenienza

I 78 centri della rete che hanno partecipato alla rilevazione hanno accolto nell'anno 2017 complessivamente 20.137 donne, tra quelle che avevano già iniziato il percorso di uscita e quelle che per la prima volta hanno preso contatto con il centro (d'ora in avanti "donne nuove").

La distribuzione per provenienza evidenzia (**Grafico 13**) che per la gran parte si tratta di donne di provenienza italiana (68%) e di meno di un terzo (pari al 26%) provenienti da altri Paesi. Nel 6% dei casi il dato non è stato rilevato.

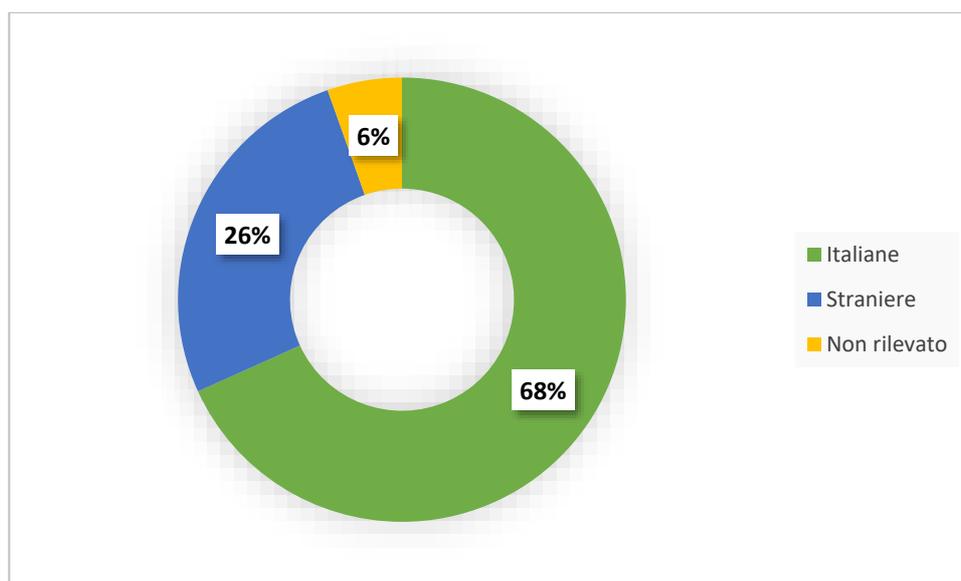


Grafico 13 – Donne accolte dai centri (valori assoluti; valori percentuali)

Rispetto all'anno precedente, le percentuali secondo la provenienza rimangono sostanzialmente stabili (66% italiane e 27% straniere, 7% non rilevato).

Le donne "nuove" accolte nel corso del 2017 sono state **13.956** (dato 2016: 13.277 donne "nuove" in 73 centri).

L'età

Per quanto riguarda l'età, i dati mostrano che più del 50% delle donne accolte nei centri si collocano in una fascia intermedia che va dai 30 ai 49 anni (**Grafico 14**).

In particolare, quasi il 24% delle donne ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni e quasi il 26% tra i 40 e i 49 anni, pochissime sono minorenni (0,6%) mentre percentuali intorno al 15% si registrano nelle fasce 18-29 anni e 50-59 anni.

Si tratta in genere di donne che subiscono violenza da partner o ex partner. È noto che nella maggior parte dei casi, soprattutto quando l'autore è il partner, la richiesta di aiuto tende ad avvenire a distanza di tempo dal primo episodio di violenza. Anche da qui la sottorappresentazione delle donne più giovani.

Nel 13,2% dei casi il dato non viene rilevato.

Anche per questo indicatore, i dati del 2017 rimangono pressoché stabili rispetto a quelli del 2016.

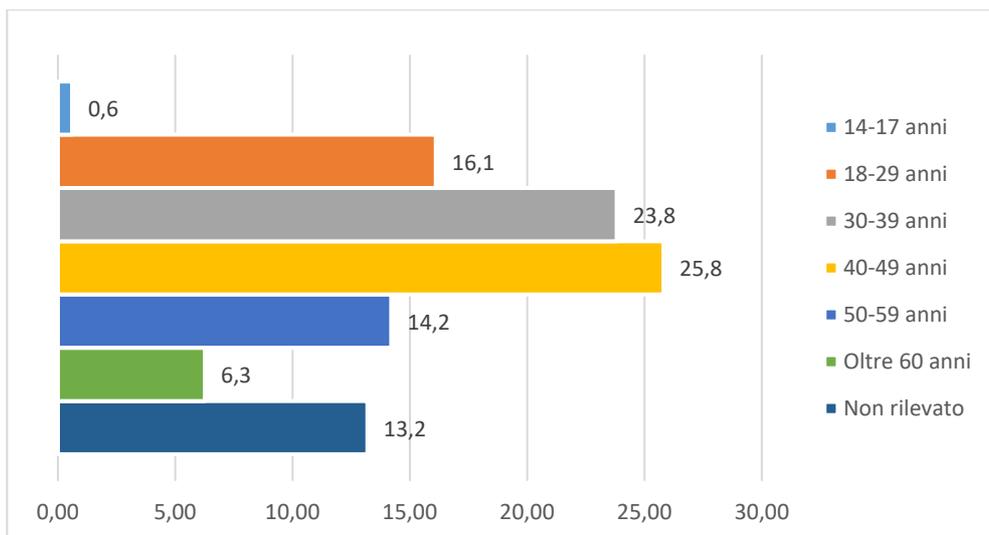


Grafico 14 - L'età delle donne (valori percentuali)

La condizione lavorativa

L'autonomia economica attraverso il lavoro è una componente fondamentale dei percorsi di uscita dalla violenza da parte delle donne.

La percentuale di donne che ha un lavoro stabile è poco più di un terzo (34,2%) e le donne con un lavoro precario sono poco più dell'11% (**Grafico 15**). Qualsiasi forma di indipendenza economica è da escludere per circa il 35%: le donne disoccupate sono il 23%, le donne casalinghe intorno all'8%, le studentesse il 3,9%. Il dato non rilevato è pari al 12,8%.

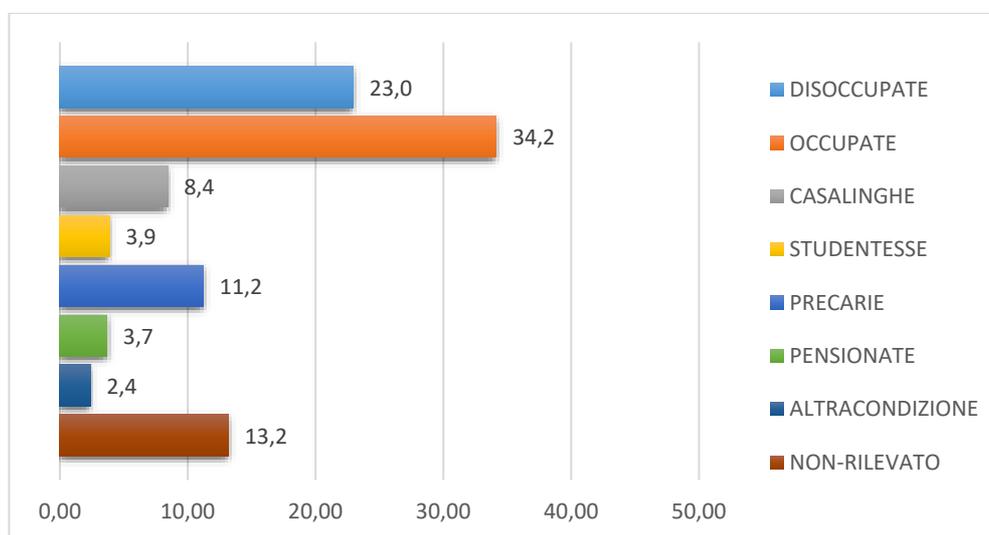


Grafico 15 - La condizione lavorativa delle donne (valori percentuali)

Le caratteristiche psico-fisiche

Le donne che subiscono violenza e si rivolgono ad un centro della rete D.i.Re (**Grafico 16**) non hanno alcun tipo di disagio nel 62,6% dei casi. Soltanto pochissime di loro hanno disagi di tipo psichiatrico (3,9%) o problemi di dipendenza (1,8%). Si evidenzia una difficoltà nel rilevare questo dato (quasi 28% di "dato non rilevato"). Anche per questo

indicatore i dati sono invariati rispetto alla rilevazione 2016.

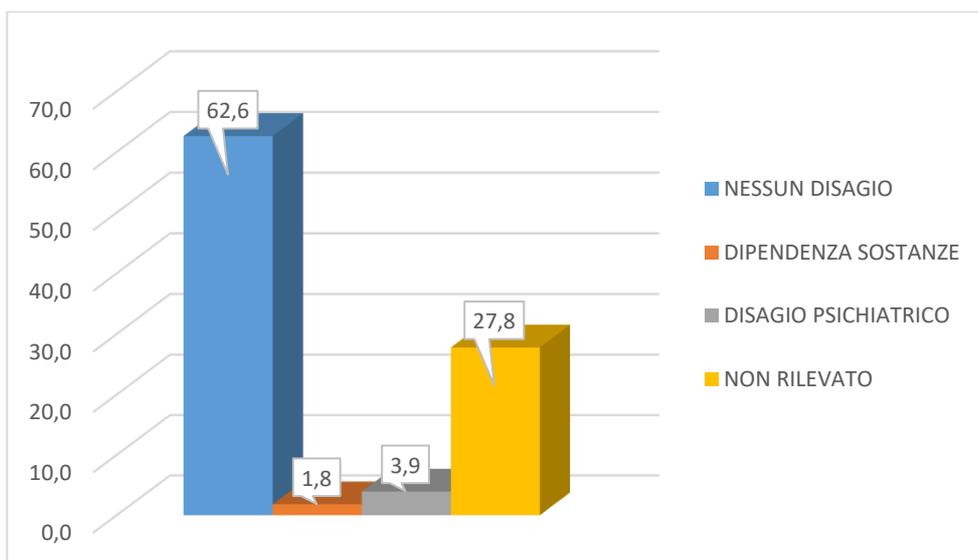


Grafico 16 - Le caratteristiche psico-fisiche delle donne (valori percentuali)

Le forme di violenza

Le forme di violenza esercitata sulle donne che si rivolgono ai centri possono essere di varia natura. Si tratta, infatti, di violenze agite prevalentemente da partner o dall'ex partner, come vedremo nel capitolo successivo, e quindi dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner. Le violenze fisiche o sessuali si accompagnano spesso a violenze psicologiche o di carattere economico.

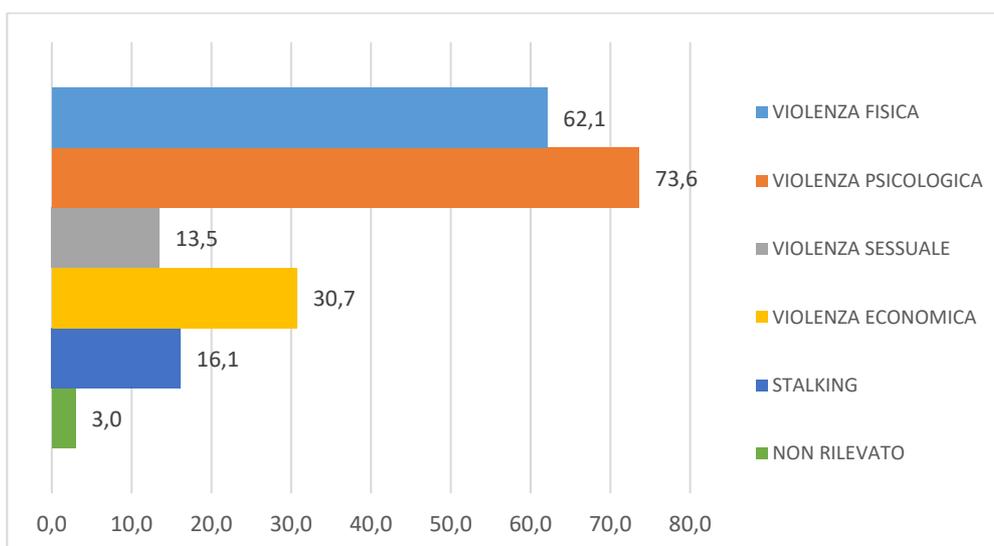


Grafico 17 - Le forme di violenza subita dalle donne (valori percentuali)

La più frequente risulta quella psicologica (**Grafico 17**), violenza subita dalla grande maggioranza delle donne (73,6%), seguita da quella fisica (62,1% dei casi). La violenza economica viene esercitata su un numero di donne abbastanza elevato (30,7%) mentre

la violenza sessuale e lo stalking riguardano percentuali più basse (13,5% e 16,1%, rispettivamente).

Dalla comparazione con i dati relativi al 2016, si osservano dati sostanzialmente invariati.

I congedi straordinari INPS

Un indicatore introdotto recentemente e non presente nelle indagini precedenti al 2016 riguarda le eventuali richieste di congedi straordinari INPS.

I centri della rete hanno accolto, nel 2017, 133 donne che avevano richiesto un congedo straordinario; di questi congedi 118 sono stati concessi (**Tabella 6**).

Statistiche		N°Congedi INPS	N°Congedi INPS
		richiesti	concessi
N	Valido	78	77
	Mancante	0	1
Media		1,71	1,53
Somma		133	118

Tabella 6 – Congedi INPS richiesti e concessi

Nella distribuzione per regione (**Grafico 18**), è possibile osservare che questa opportunità viene utilizzata nella maggior parte dei casi dalle regioni dell'Emilia Romagna e della Toscana (21,2% del totale dei congedi per entrambe) e dal Friuli V.G. (14,4%). Seguono con percentuali più basse Lombardia (9,3%), Trentino A.A. (7,6%) e Lazio (6,8%).

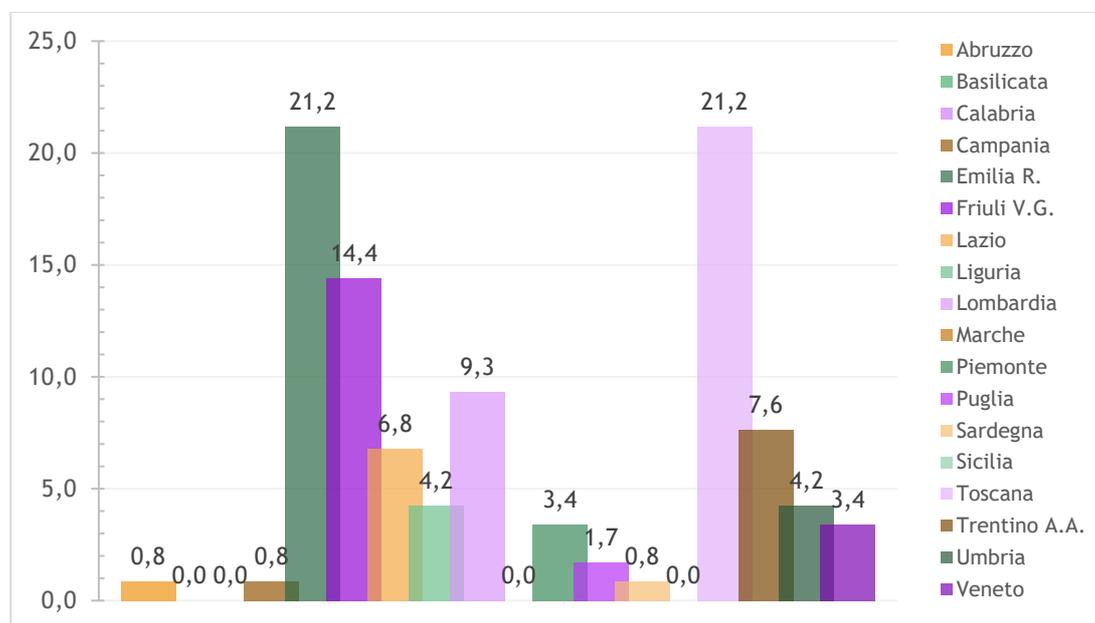


Grafico 18 - Distribuzione dei congedi straordinari INPS concessi per Regione (valori percentuali)

4. L'autore della violenza

La provenienza

I dati sul maltrattante (**Grafico 19**) mostrano che la violenza sulle donne accolte nei centri antiviolenza viene esercitata principalmente da uomini italiani (65%) e dal 23% da uomini di altra nazionalità.

Questo dato mette in discussione uno stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile contro le donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.

La percentuale di "dato mancante", pari al 12%, testimonia una difficoltà nel rilevare il dato sulla nazionalità dell'autore della violenza.

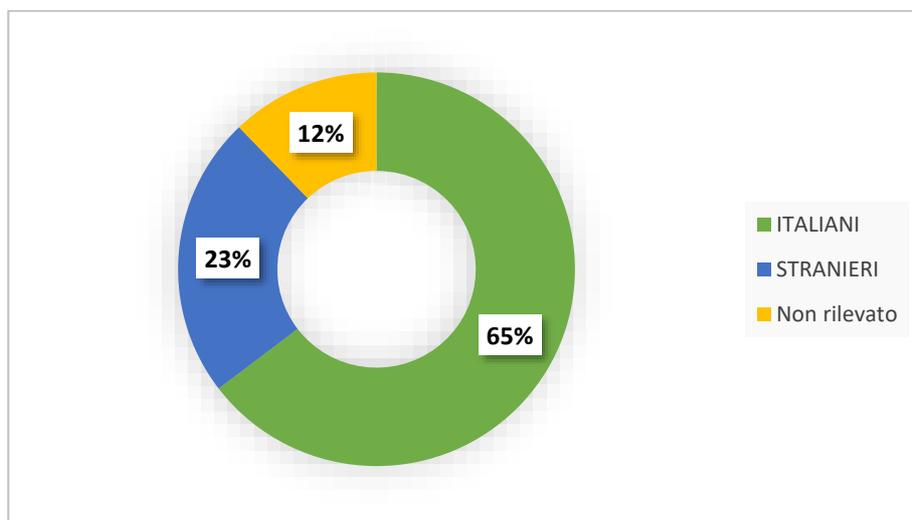


Grafico 19 – La provenienza dell'autore della violenza (valori percentuali)

L'età

L'età del maltrattante (**Grafico 20**) è compresa in buona parte (18,1% dei casi) nella fascia intermedia tra i 40 e i 49 anni, nel 14% circa dei casi sia per la fascia tra 30 e 39 anni sia per la fascia tra 50 e 59 anni.

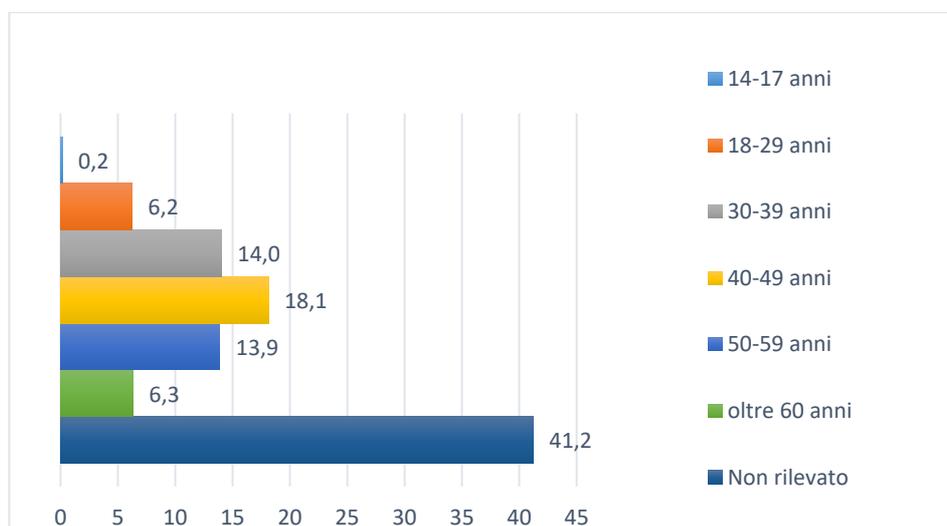


Grafico 20 – L'età dell'autore della violenza (valori percentuali)

Il dato “non rilevato” rappresenta una percentuale elevata (41,2%) che, non solo “inquina” la distribuzione dei dati, ma segnala anche una grande difficoltà nel rilevare l'età del maltrattante.

La condizione lavorativa

Anche per questo indicatore (**Grafico 21**) la percentuale di “dato non rilevato” è molto alta, intorno al 32%.

L'autore della violenza è un uomo che nella maggior parte dei casi (quasi 39%) ha un lavoro stabile e soltanto nel 12,6% dei casi è disoccupato. Percentuali molto basse (dall' 1% al 5% circa) per le altre condizioni professionali.

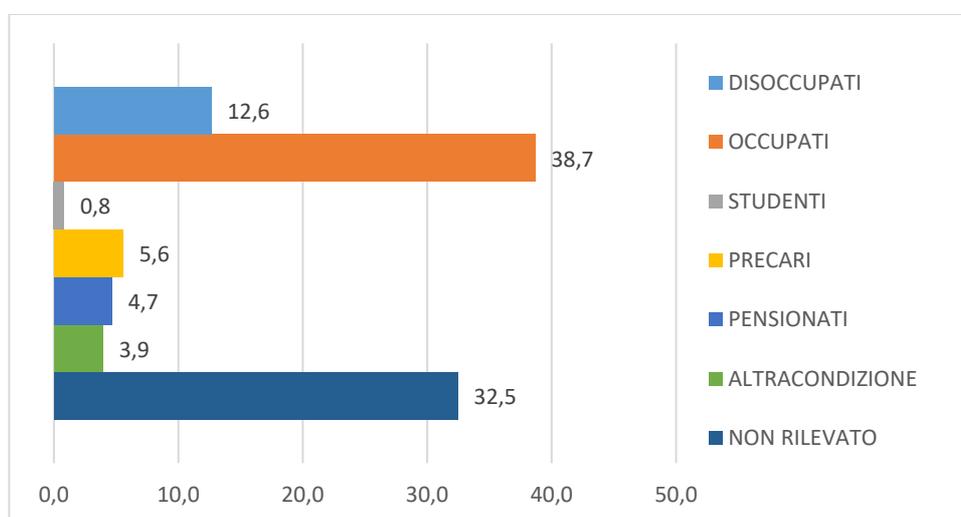


Grafico 21 – La condizione lavorativa dell'autore della violenza (valori percentuali)

Le caratteristiche

Gli autori delle violenze esercitate sulle donne che si sono rivolte ai centri della rete D.i.Re (**Grafico 22**), hanno qualche forma di dipendenza nel 16% circa dei casi o qualche tipo di disagio psichiatrico in quasi il 5% dei casi. Il 5% circa dei maltrattanti ha precedenti con le forze dell'ordine per episodi di violenza e il 6% sono stati autori di episodi di violenza su altre donne. Questi dati sono purtroppo da considerare solo come tendenza poiché la percentuale del dato “non rilevato” è molto alta (40% circa) che testimonia, ancora una volta come nelle rilevazioni precedenti, una difficoltà nel rilevare questo tipo di dato.

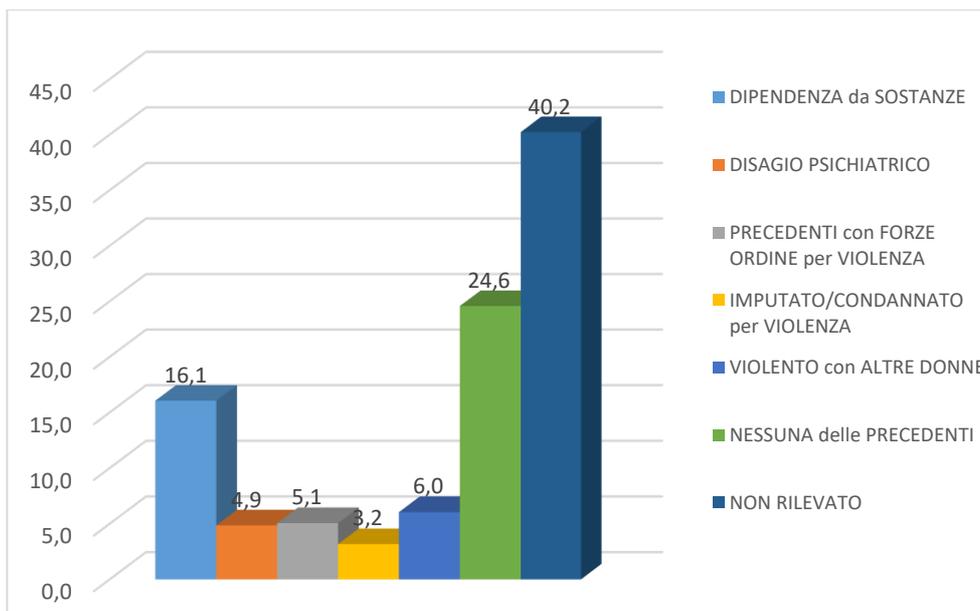


Grafico 22 – Le caratteristiche dell'autore della violenza (valori percentuali)

La relazione con la donna

Le statistiche relative a questo indicatore (**Grafico 23**) non lasciano dubbi: il maltrattante è quasi sempre il partner (56% circa dei casi) oppure l'ex partner (quasi il 20%). Questo significa che nel 75,7% dei casi la violenza viene esercitata da un uomo in relazione con la donna.

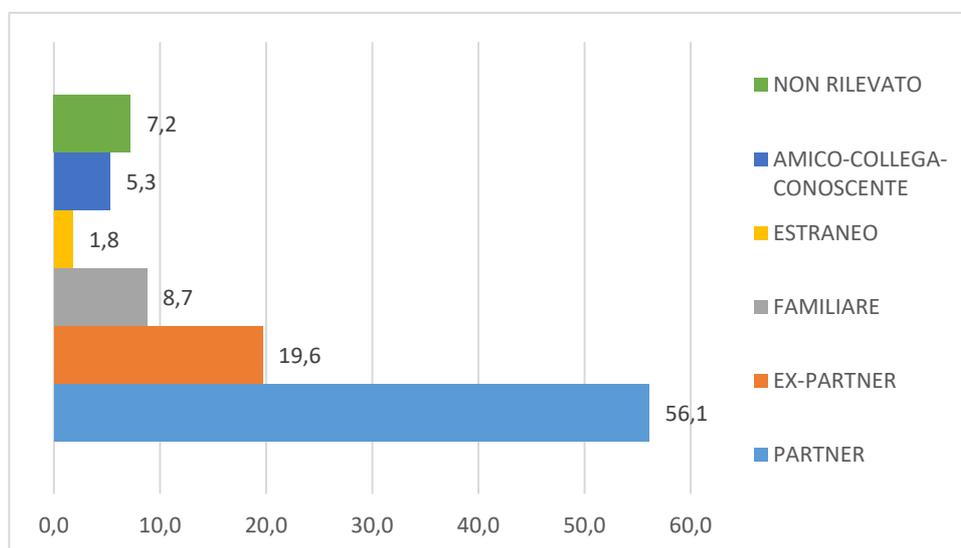


Grafico 23 – Relazione dell'autore con la donna (valori percentuali)

Nel caso specifico dell'ex partner si tratta di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in altri, di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. La rottura della relazione non implica necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, spesso questa rappresenta per le donne maltrattate uno dei momenti di maggiore pericolo.

Se si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare (8,7%) si arriva alla

quasi totalità (84,4%). Molto raramente è un conoscente o un collega o un amico (5,3%) e quasi mai un estraneo (1,8%).

Rispetto alla rilevazione dello scorso anno, i dati del 2017 non si discostano sostanzialmente da quelli del 2016, fatta eccezione per una lieve flessione (di circa 2 punti) nella percentuale riferita all'autore "partner".

Considerazioni conclusive

La scelta di non commentare i dati raccolti, presentando essenziali elaborazioni, è motivata dal fatto che gli anni di osservazione non sono sufficienti a trarre conclusioni e perché il fenomeno, in gran parte, è ancora sommerso. La lettura dei dati di questo rapporto può però indicare una tendenza e fornire suggerimenti utili, per capire meglio e intervenire con correttezza.

La coscienza femminile sta crescendo e intacca i livelli di riconoscimento della violenza fisica, sessuale, psicologica.

Una considerazione va fatta: il numero di donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza della rete D.i.Re mantiene negli anni un trend crescente (14 mila circa nel 2017, 13 mila e 300 nel 2016, 12 mila e 350 circa nel 2015). La continuità dell'offerta di accoglienza e sostegno alle donne nel tempo può autorevolmente far ritenere la Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza D.i.Re un'imprescindibile "istituzione" di cui chi ha il dovere di intervenire sul fenomeno della violenza alle donne, non può fare a meno.

Per tale considerazione il dato rilevato sui finanziamenti risulta essere inconsistente e mortificante a fronte di un lavoro fondamentale per l'emersione, la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza alle donne, che continua ad essere un fenomeno grave, ampio ed esteso. Continua ad essere ancora bassa la percentuale di donne che riconoscono la violenza come reato, che denunciano o che si rivolgono ai centri o ai servizi per essere sostenute. Continua ad essere alto il numero di violenze subite nelle varie forme.

Le donne stanno reagendo e ciò deve essere motivo di grande soddisfazione per chi lavora giorno dopo giorno accanto alle donne che subiscono violenza e per le donne stesse.

Ciò chiama la politica ad una grande responsabilità perché c'è necessità di intensificare interventi integrati e di ampio respiro per prevenire e contrastare la violenza maschile alle donne.

Appendice - Tabelle elaborazione dati

Tabella A-1. Numero di ore di apertura dei centri

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	8	2	2,6	2,6	2,6
	10	3	3,8	3,8	6,4
	12	1	1,3	1,3	7,7
	13	3	3,8	3,8	11,5
	14	2	2,6	2,6	14,1
	15	5	6,4	6,4	20,5
	16	3	3,8	3,8	24,4
	18	2	2,6	2,6	26,9
	20	6	7,7	7,7	34,6
	21	1	1,3	1,3	35,9
	24	3	3,8	3,8	39,7
	25	3	3,8	3,8	43,6
	27	1	1,3	1,3	44,9
	28	1	1,3	1,3	46,2
	30	5	6,4	6,4	52,6
	32	2	2,6	2,6	55,1
	33	1	1,3	1,3	56,4
	35	3	3,8	3,8	60,3
	36	3	3,8	3,8	64,1
	38	4	5,1	5,1	69,2
40	24	30,8	30,8	100,0	
Totale		78	100,0	100,0	

Tabella A-2. Numero di donne attiviste dei centri

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	3	1	1,3	1,3	1,3
	5	1	1,3	1,3	2,6
	7	1	1,3	1,3	3,8
	8	2	2,6	2,6	6,4
	10	2	2,6	2,6	9,0
	12	5	6,4	6,4	15,4
	13	3	3,8	3,8	19,2
	14	4	5,1	5,1	24,4
	15	8	10,3	10,3	34,6
	16	2	2,6	2,6	37,2
	17	4	5,1	5,1	42,3
	18	2	2,6	2,6	44,9
	19	1	1,3	1,3	46,2
	20	4	5,1	5,1	51,3
	21	1	1,3	1,3	52,6
	22	1	1,3	1,3	53,8
	23	2	2,6	2,6	56,4
	25	1	1,3	1,3	57,7
	26	1	1,3	1,3	59,0
	29	2	2,6	2,6	61,5
	30	1	1,3	1,3	62,8
	31	1	1,3	1,3	64,1
	32	1	1,3	1,3	65,4
	33	1	1,3	1,3	66,7
	34	1	1,3	1,3	67,9
	35	1	1,3	1,3	69,2
	36	1	1,3	1,3	70,5
	40	5	6,4	6,4	76,9
	41	2	2,6	2,6	79,5
	42	1	1,3	1,3	80,8
	43	1	1,3	1,3	82,1
	44	1	1,3	1,3	83,3
	45	4	5,1	5,1	88,5
	46	1	1,3	1,3	89,7
48	1	1,3	1,3	91,0	
51	1	1,3	1,3	92,3	
56	2	2,6	2,6	94,9	
87	1	1,3	1,3	96,2	
89	1	1,3	1,3	97,4	
90	1	1,3	1,3	98,7	
120	1	1,3	1,3	100,0	
Totale		78	100,0	100,0	

Tabella A-3. Numero di donne attiviste dei centri RETRIBUITE

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	0	15	19,2	19,2	19,2
	1	5	6,4	6,4	25,6
	2	8	10,3	10,3	35,9
	3	2	2,6	2,6	38,5
	4	2	2,6	2,6	41,0
	5	2	2,6	2,6	43,6
	6	2	2,6	2,6	46,2
	7	5	6,4	6,4	52,6
	8	3	3,8	3,8	56,4
	9	4	5,1	5,1	61,5
	10	4	5,1	5,1	66,7
	11	7	9,0	9,0	75,6
	12	4	5,1	5,1	80,8
	13	1	1,3	1,3	82,1
	14	2	2,6	2,6	84,6
	15	1	1,3	1,3	85,9
	18	1	1,3	1,3	87,2
	19	1	1,3	1,3	88,5
	20	2	2,6	2,6	91,0
	23	2	2,6	2,6	93,6
30	1	1,3	1,3	94,9	
40	1	1,3	1,3	96,2	
45	3	3,8	3,8	100,0	
	Totale	78	100,0	100,0	

Tabella A-4. Appartamenti delle strutture di ospitalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1	29	37,2	52,7	52,7
	2	7	9,0	12,7	65,5
	3	8	10,3	14,5	80,0
	4	6	7,7	10,9	90,9
	5	2	2,6	3,6	94,5
	6	2	2,6	3,6	98,2
	7	1	1,3	1,8	100,0
		Totale	55	70,5	100,0
Mancante	Sistema	23	29,5		
	Totale	78	100,0		

Tabella A-5. Posti letto delle strutture di ospitalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	3	2	2,6	3,6	3,6
	4	2	2,6	3,6	7,3
	5	4	5,1	7,3	14,5
	6	3	3,8	5,5	20,0
	7	2	2,6	3,6	23,6
	8	4	5,1	7,3	30,9
	9	3	3,8	5,5	36,4
	10	3	3,8	5,5	41,8
	12	3	3,8	5,5	47,3
	13	1	1,3	1,8	49,1
	14	3	3,8	5,5	54,5
	16	3	3,8	5,5	60,0
	17	4	5,1	7,3	67,3
	18	3	3,8	5,5	72,7
	19	1	1,3	1,8	74,5
	20	5	6,4	9,1	83,6
	21	1	1,3	1,8	85,5
	23	1	1,3	1,8	87,3
	25	1	1,3	1,8	89,1
	28	2	2,6	3,6	92,7
	30	1	1,3	1,8	94,5
	32	1	1,3	1,8	96,4
	33	1	1,3	1,8	98,2
	34	1	1,3	1,8	100,0
		Totale	55	70,5	100,0
Mancante	Sistema	23	29,5		
	Totale	78	100,0		

Tabella A-6. Donne ospitate

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	0	1	1,3	1,8	1,8
	1	4	5,1	7,3	9,1
	2	4	5,1	7,3	16,4
	3	3	3,8	5,5	21,8
	4	3	3,8	5,5	27,3
	5	1	1,3	1,8	29,1
	6	4	5,1	7,3	36,4
	7	5	6,4	9,1	45,5
	9	1	1,3	1,8	47,3
	10	3	3,8	5,5	52,7
	11	1	1,3	1,8	54,5
	12	2	2,6	3,6	58,2
	13	1	1,3	1,8	60,0
	14	3	3,8	5,5	65,5
	15	4	5,1	7,3	72,7
	16	3	3,8	5,5	78,2
	18	1	1,3	1,8	80,0
	19	1	1,3	1,8	81,8
	20	1	1,3	1,8	83,6
	21	3	3,8	5,5	89,1
	25	1	1,3	1,8	90,9
	27	1	1,3	1,8	92,7
	28	1	1,3	1,8	94,5
	38	1	1,3	1,8	96,4
	44	1	1,3	1,8	98,2
	46	1	1,3	1,8	100,0
		Totale	55	70,5	100,0
Mancante	Sistema	23	29,5		
	Totale	78	100,0		

Tabella A-7. Minori ospitati

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	0	2	2,6	3,6	3,6
	1	2	2,6	3,6	7,3
	3	4	5,1	7,3	14,5
	4	1	1,3	1,8	16,4
	5	1	1,3	1,8	18,2
	6	4	5,1	7,3	25,5
	7	1	1,3	1,8	27,3
	8	1	1,3	1,8	29,1
	9	5	6,4	9,1	38,2
	10	1	1,3	1,8	40,0
	11	3	3,8	5,5	45,5
	12	3	3,8	5,5	50,9
	13	2	2,6	3,6	54,5
	15	2	2,6	3,6	58,2
	17	1	1,3	1,8	60,0
	18	1	1,3	1,8	61,8
	19	1	1,3	1,8	63,6
	20	3	3,8	5,5	69,1
	21	2	2,6	3,6	72,7
	22	2	2,6	3,6	76,4
	23	3	3,8	5,5	81,8
	24	1	1,3	1,8	83,6
	29	1	1,3	1,8	85,5
	30	1	1,3	1,8	87,3
	31	1	1,3	1,8	89,1
	34	1	1,3	1,8	90,9
	40	2	2,6	3,6	94,5
48	1	1,3	1,8	96,4	
55	1	1,3	1,8	98,2	
61	1	1,3	1,8	100,0	
	Totale	55	70,5	100,0	
Mancante	Sistema	23	29,5		
	Totale	78	100,0		

